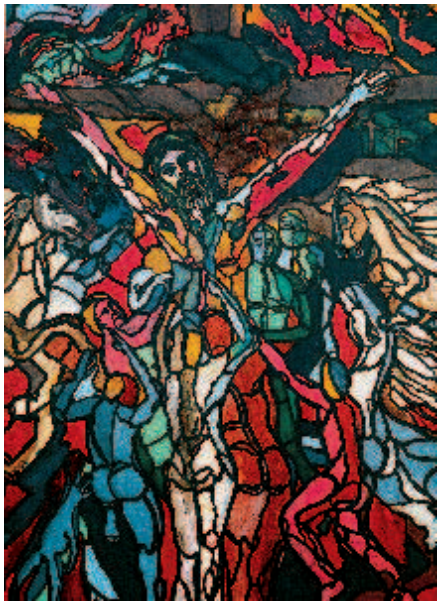
Crocifissione, 1975
Deposizione, 1975

Silloge Critica 1975 - 2005

… senza la pretesa di creare una nuova iconografia, ma in tutta umiltà, Gagno dipinge, spinto da una passione che non conosce ostacoli, da una carica sempre nuova dove fantasia e creazione certamente non difettano. Innamorato di Rouault, di Léger e dello studio dei Maestri delle "Vetrate", egli cerca di personalizzare la sua pittura contornando ogni pennellata con un segno nero, riducendo la composizione in tanti "intarsi". Il risultato che ne consegue è senz'altro di effetto dal punto di vista ottico-estetico; ma ciò che più conta è che questo nulla toglie al contenuto dell'opera ma riesce anzi a valorizzarlo. Il suo operare resta sempre avvolto in sfumature di sapore onirico e su un piano di "messaggio allusivo" che egli cerca di trasmettere, di far intendere all'osservatore con un coraggio sorprendente e con un pizzico di malinconica poesia …

M. Missaglia,
da: *Silvio Gagno pittore-scultore,* 1975



La produzione artistica di Silvio Gagno si inscrive nel contesto delle nuove esperienze figurative con influenze e richiami a quelle correnti innovatrici del primo novecento che hanno saputo porsi come le più radicali e cariche di futuro...
La cifra più significativa di questa operazione si scopre quando l'artista punta decisamente a ridurre l' immagine, frazionandola e corrompendola per poi risolverla in una struttura resa salda da linee, in soggetti che non sono più residuo delle sue esperienze ma la protezione di una interiorità poetica con forte timbro decorativo...

G. Fonte Basso, 1976

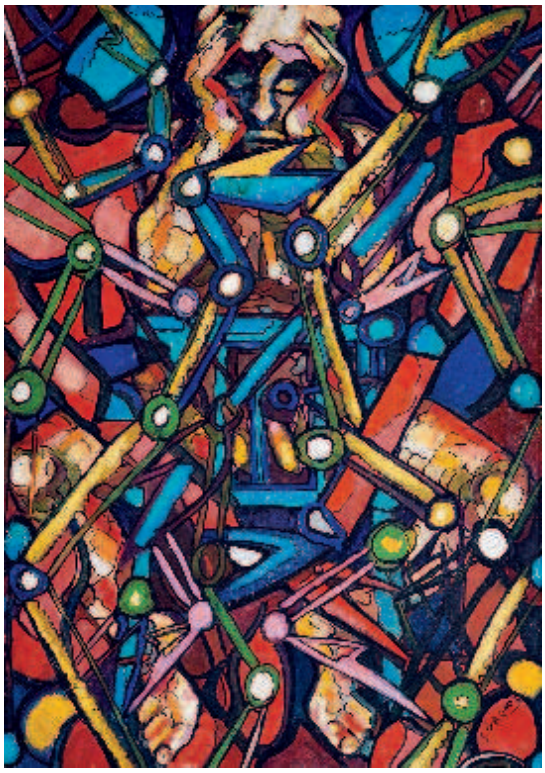
Riposo nel verde, 1976
Luigi, 1976

... In talune opere, la struttura lineare appare fortemente rilevata e incisiva, quasi che il pittore senta il bisogno di scomporre il quadro in tessere cromatiche chiaramente definite nel loro valore geometrico come in certe vetrate delle chiese romaniche o gotiche; in altri lavori, invece, l'artista appare fortemente attratto dal ritmo fluido della vegetazione; soprattutto dalle nervature sottili ed avvolgenti delle foglie, le quali sembrano imprigionare tutta la superficie del quadro in una fitta ragnatela di segni fino a scandire uno spazio rarefatto e quasi misterioso… il "segno" non rimane all'esterno della ricerca creativa, ma diventa un motivo ideogrammatico e poetico, una forma di conoscenza quanto mai adatta a creare una profonda interazione tra l'ambiente vegetale e l'uomo, sempre pronto ad accogliere dentro di sé (soprattutto se appartiene alla grande tradizione culturale ed artistica della civiltà veneta), il ritmo inquietante del tempo e dello spazio circostante: simboli e presenze attive del nostro modo di interpretare il ripetersi eterno e misterioso della vita della natura...

O. Stefani,
da: Silvio Gagno pittore-scultore, 1976

... Le immagini della realtà naturale e la figura umana, innestate e amalgamate in simbiosi di grande fascino rappresentativo, sono scomposte e ricomposte, all'origine di un esilarante processo creativo, per definirsi infine sulla tela in tutta la pregnanza psicologica di una intensa carica interiore di chiara ascendenza espressionistica. La suggestione maggiore delle sue libere figurazioni deriva dalla convergenza dei vari elementi lessicali in una unitaria espressione pittorica; il segno e la forma, lo spazio e la luce, il colore e il ritmo dinamico dei trapassi tonali…Voler precisare il germe determinante dell'ispirazione, gli sviluppi e i dati essenziali della rivelazione estetica dell'arte di Gagno, i legami intrinseci di ogni elemento formale, cromatico e rappresentativo, la complessa materia simbolica che la sua opera incessantemente sviluppa, voler illuminare la ricca materia psicologica, le ardite manifestazioni dell'inconscio, i fantasmi irrompenti quali simboli onirici dai meandri dell'io profondo, sarebbe arduo per noi se non ci soccorresse una pertinente formulazione tematica del Poeta dell'Alcyone: "Bisogna che la nostra anima divenga, a quando a quando, simile all'amadriade, per sentir circolare in sé la fresca energia dell'albero convivente"...

S. Marini,
da: Silvio Gagno, 1976



I venti di Marzo, 1977
Angoscia, 1978

… la problematica che il giovane artista propone con i suoi quadri non è certo semplice. La sua pittura ruota, infatti, attorno ad un concetto fondamentale, quello dell'uomo-natura, dove le due componenti si evidenziano l'una sull'altra in una alternanza che non esclude una perfetta simbiosi. Ma c'è anche il processo di trasformazione del dualismo uomo-natura in un'altra tematica più sottile; riguarda una umanità aggredita dai "manichini" che condizionano la vita e la libertà di immedesimarsi, appunto, nella natura. Silvio Gagno sta vivendo questa trasformazione ideologica e formale della sua pittura con particolare intensità. Lo si vede nello stacco che dà alle sue composizioni (meglio figurazioni, chè la forma mai viene esclusa a favore di un astrattismo fine a sé stesso) nei colori vividi e quasi sempre puri, raramente mescolati fra loro…

V. Magno, 1977

… simbolismo insistito che non è rapporto culturale ma solo pudore di svelare pensieri segreti e il modo nativo di comunicare. Le vere fonti della sua ispirazione, la natura e la musica si traducono nei segni, talvolta surrealistici o dadaisti di grandi grembi di donna-madre-terra e di figlio-albero, ali e voli di uccelli esotici o immaginari, gracili forme di giovani ermafroditi in boccio: segnali di una nascita, o di una rinascita che riporta alla musicalità atmosferica di Vivaldi e, di qui, a Rossini e Musorgskij, Wagner e Mahler, Ravel e Strawinsky …

F. Casagranda, 1978

... Possiamo ora analizzare il processo evolutivo in atto nella sua proficua ricerca pittorica e raffrontare le due maniere, tutte molto istintive e immediate, di porgere con esilarante sensibilità cromatica e ideativa le immagini di un fantasioso cosmo figurale. Ad una rappresentazione più ferma, pur nella dovizia di arabescate scansioni segniche e luministiche, succede una struttura compositiva dinamica e vitalistica; da un espressionismo di matrice "fauve", Silvio Gagno si avvia ad una organizzazione sintattica di ascendenza neofigurativa, senza tuttavia mai smarrire la sua fondamentale ispirazione naturalistica e umana vigorosamente sensitiva e soffertamente sensuale.

S. M. [S. Marini],
da: Due rassegne per Silvio Gagno, 1978

G0199 Gagno volume - Pagina 125

Il bolero di Ravel, 1978
Valzer, 1978

... Questo uomo-ragazzo, per qualche aspetto primitivo (si immerge nel suono come un mantello per difendere il suo sogno - riempie la casa di verde per sentire aria di campagna - mette ghirlande alla tavola come a una sposa), è originale quando opera non in modo fantasioso o fantastico ma piuttosto bizzarro, perché ispirato a una condizione umana.
È la relazione tra l'universo e gli oggetti della vita quotidiana concepiti in un fervore, più che religioso, innocente.
A seconda dell'importanza sentimentale sceglie i motivi. Nelle sue tele le figure, la natura morta, gli interni, gli esterni, i paesaggi vivono cadenze che si susseguono, si trapassano in movimenti cromatici. Lo spazio è risolto sulla superficie attraverso campiture colorate su ritmi orizzontali e verticali che si gonfiano e si riassorbono, incise da segni che, dall'orizzonte elevato, zampillano lungo audaci assi diagonali. Tutti gli elementi componitivi, volti, corpi umani, frutta, fiori, paesi, sono sottoposti, con patetica sottomissione, alla folgorazione della luce in uno spazio inventato: la favola personale del suo incantesimo. Può darsi che alcuni temi l'ossessionino: la violenza, l'emarginazione.
In effetti la sua poetica consiste nell'evocare, seguendo la tesi del mito, la donna, la nascita, il mistero della vita e uccelli, paesi, creature vivono nel suo cielo...

L. Bortolatto,
da: L'eco rifranto di creature e paesi, 1979

...Danas za slikara, osobito ako stvara u domovini s velikom tradicijom, nije lako ni jednostavno biti autentičan. Silvio Gagno bez sumnje da je prošao sva iskušenja takve vrste i danas ostvaruje svoju paletu u oblicima visoko usijane mašte i fantazmagoričnosti. Slikar također kao da osluškuje kozmičko doba svijeta, i kao da nastoji ostvariti upravo takvu prostornu objekciju koja bi prizivala sve atribute i spoznaje našeg doba...

V. Večerić,
da. Osluškivanje Svijeta, 1979

... Interpretare la pittura di Silvio Gagno non è semplice. Difficile scavare dentro quelle facce di donna enigmatiche, dagli occhi freddi, immerse in un mare di cromatismi dove il blu ha la funzione di colore-guida. Gagno sembra ossessionato dall'esigenza di voler dar corpo a sensazioni dove le chiazze cromatiche sembrano tentacoli che avvinghiano una realtà intima, spesso espressa soltanto a frammenti...

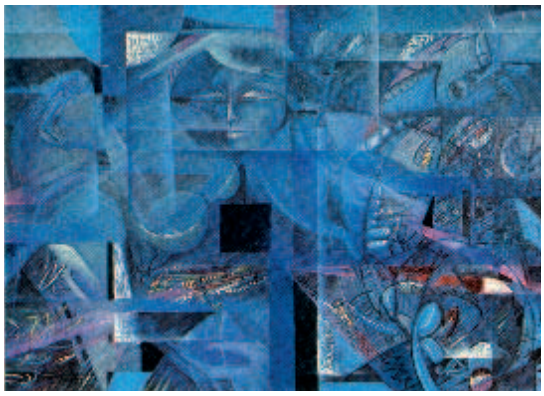
P. D. P. [Pier Duilio Pizzolon],
da: Silvio Gagno un pittore di sensazioni, 1979

G0199 Gagno volume - Pagina 126

Dio azteco, 1978
Ascoltando Wagner n. 1, 1979
Dentro lo spazio n. 2, 1979

... On kao da, čujući u sebi neke unutarnje teškim ritmovima ritmirane glasove u momentima snažnih duševnih potresa što ih u njemu izazivlju teške more ličnih životnih nedaća ili olujni zanosi muzike i baleta, nema drugog izlaza nego da u plastičkim linearnim i kolorističkim rješenjima pronađe jedan lični odušak i smirenje u artikulaciji kompozicije, u kojoj uvijek pronalaze svoje mjesto i naoko otsječeni elementi ljudskih (posebno ženskih) glava i udova, sred jedne obojene materije, koja, zato što je plemenita, skrućujući se, postaje sve prozračnija i sve nam više doživlje u punćenje paletu mletačkih majstora iz velike mletačke prošlosti, čijom su se dugom oči Silvija Gagna od najranije mladosti sigurno mnogo napajate.
U ovom kontekstu treba gledati slike koje su mučan odraz majstorovih ljubavnih doživljaja (pri gubitku ljubljene žene i ponovnom dostizanju ljubavi) i, posebno, majstorovih doživljaja muzike, u prvom redu vagnerovske, gdje je htio da vizuelno poda izraza čarovitosti Wagnerova orhestra u kompleksnim alternacijama gudalačkih i metalnih instrumenata, te grčevitu upornost orhestralno bogatog Ravelova "Bolera", koja obogaćenjima instrumentacije postaje sve grčevitija, a koju Gagno skamenjuje u beznadnom zagrljaju dvaju tjelesa, u kojemu upravo ovaj elemenat skamenjenosti podaje ženskom tijelu njegovu pravu putenu i razmirisanu plastičnost. S ovih istih muzičkih stavova moramo gledati i njegove Paola i Francesca, dok u njegovim mrtvim prirodama i pejzažima susrećemo jednog smirenijeg Silvija Gagna, te naročito u mrtvim prirodama možemo u cijelosti doživjeti plemenitost koju on zna da otkrije u materiji (koja je kod njega uvijek kruta) i koja, možda, po svom izvoru ovdje, nije daleko od plemenitosti mletačkih stakala i njihovih boja, koje kao da su stvorene za prosijavanje svjetla, koje iz njih uvijek kao njihov sastavni dio izbija...

V. Rismondo,
da: Duboko doživljena tradicija, 1979



... Il confronto con il linguaggio delle cose, della natura, suscita la partecipazione interiore, ed ecco il quadro spaccato in sequenze, l'affiorare di un microcosmo simbolico che si perde nel breve spazio del momento emozionale, a volte deformante, a volte più consapevole della realtà. L'azzurro domina incontrastato ed è tessuto connettivo di elementi figurativi ai quali non è estraneo il dato autobiografico; il sentimento lirico si alterna alla morsa della violenza quindi velature coesistono con l'incisività del segno o l'aggressività del colore.
L'esito si spinge fino a spaesamenti, a schemi

Dentro lo spazio n. 4, 1979
Paesaggio con natura morta, 1980
Echi e vibrazioni della natura, 1980
Colline marchigiane, 1980

espressionistici che ad un certo gusto, ad una ricercatezza estetica di vaga ascendenza sensuale, contrappone la paura, gli spettri di un paesaggio psicologico nel quale Silvio Gagno, dopo anni di ricerca pittorica, pare essersi identificato...

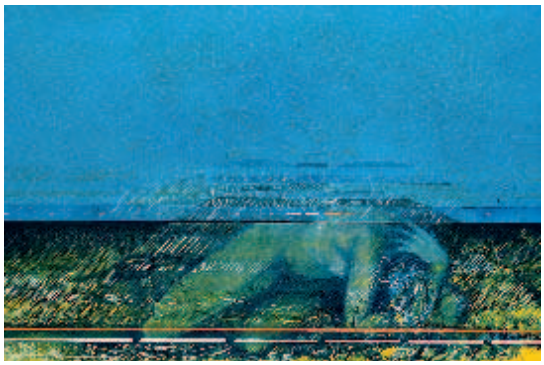
P. L. Scarpa,
da: Silvio Gagno e il suo mondo della memoria, 1980

... Che Silvio Gagno sia "libero" da questa standardizzazione lo si annota subito, dal momento in cui il primo suo segno va ad incidere la tela: è questo il momento magico per l'uomo dedito alla creatività: è il momento della grande incognita, il primo segno è libero e solo nel grande spazio bianco; è un elemento primario assolutamente protagonista: da questo segno potranno dipartire mille ipotesi figurative... sino al momento in cui sulla tela non giunge il secondo segno, e poi un terzo e così via, sino alla completezza dell'impianto compositivo, sino allo strutturarsi dei piani cromatici, sino alla definizione e alla identificazione fisica degli oggetti...

A. Monsignore,
da: Gagno, dell'amore o della libertà, 1980

... Pittura complessa, di complessi echi culturali. Vi trovo anzitutto una matrice luministica, che forse affonda in certo spazio storico tra Gherardo delle Notti e Magnasco (ma sono mere indicazioni di comodo). La luce nasce dal di dentro della forma, anzi tende ad annullarla a svuotarla di contenuto. Nel contempo è chiaramente cubo-futurista (da Boccioni fino a Feininger), con tagli, intersecazioni, sovrapposizioni, incastri improvvisi, che vanno peraltro attenuandosi nelle opere più recenti, dove alla linea spezzata pare sostituirsi la linea curva. Ma il nocciolo non può che essere surrealista, almeno nell'accezione del racconto fantomatico (alla Matta) e verso soluzioni di quella che chiamerei fantascienza romantica. Lo spazio naturalistico si rompe, dilatandosi in direzione psichica: figure e larve di figure escono da qualcosa di fluido, di indefinito. Profili di colline si trasformano in misteriose sagome di donne. La pittura resta prensile, emotiva, cosicchè sembra che un respiro lungo, solenne, animi ogni cosa, la stravolga, la consumi. Il tutto sembra entro una cappa di blu che sfuma nel verde e nel violetto, con lancinanti strappi ora rossi, ora gialli.
Potrebbe essere un artificio. Lo è, forse, nel senso che la realtà pittorica è più onirica che naturalistica: riflette un mondo immaginato più che visto…

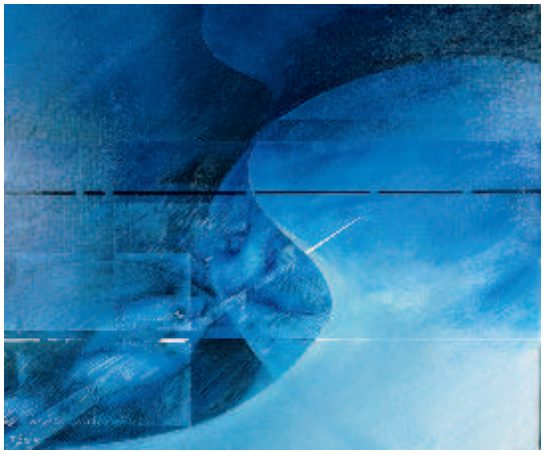
P. Rizzi, 1980



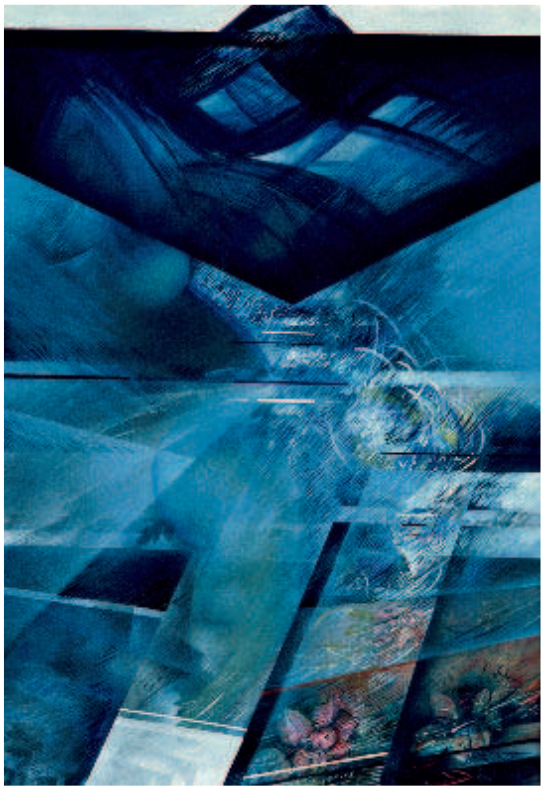
G0199 Gagno volume - Pagina 128

Primavera sulla Moldava, 1980
Corpi estranei nella natura, 1981
Sul mare: spazio per pesci paradiso, 1981

... L'impegno pittorico di Silvio Gagno deriva sempre da un vivo senso della natura, non però sentita come immagine cristallizzata, intatta nelle sue componenti ed espressa col distacco che si pone all'analisi delle realtà oggettive, ma come elemento del quale l'uomo fa parte e nel quale è coinvolto. Inizialmente, intorno al 1976, le sue proposte interpretative della laguna veneziana o della campagna veneta, oltre a provocare una mobilità delle forme e una trasposizione di piani ora reali ora illusori, miravano a una riduzione della superficie del dipinto in una quantità di microforme pullulanti all'interno dei percorsi della linea. L'immagine veniva ricomposta attraverso una precedente serie di scomposizioni e anche la figura umana subiva lo stesso processo, per riemergere poi, sia pure restando sempre innervata alle strutture degli elementi di natura.
Successivamente Silvio Gagno operava una serie di semplificazioni nel determinare sia le strutture essenziali del dipinto sia lo spazio creato attorno alle figure o all'interno di esse. È il periodo dei dipinti quali "Solitudine", "I momenti di Lucia", e "Metamorfosi cosmica", tutti realizzati nel 1977, che segnano con evidenza il fluttuare ondulato della linea e quindi l'apparire di interventi segnici come naturale scatto della linea ma anche sottolineatura intesa a dare risalto ai simboli. Dal 1978 a oggi si verificano altre caratteristiche nel discorso di Silvio Gagno.

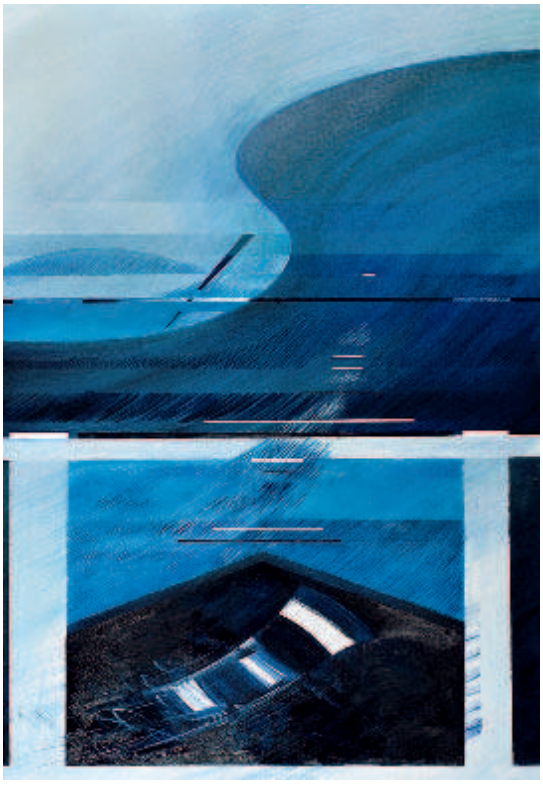


Lancio della rosa, 1981
Echi di pagine gioiose, 1982



Il pittore riduce il colore ad alcune gamme essenziali (i verdi, l'azzurro cobalto, l'intervento di parti virgolate di viola e di cinabro) e opera mosso da sue intenzioni e verso due direzioni. La prima è quella che privilegia gli andamenti e i percorsi deliranti della linea, quasi cercando un ideale, remota ascendenza nelle cadenze dell'Art Nouveau e in Klimt. Basti pensare ai dipinti "Rosetta", "Il Bolero di Ravel", "Passo di danza", "La notte", eseguiti tra il 1978 e il 1979 e ispirati alla vita notturna dei bar, dei dancing, dei nights, dove l'atmosfera diviene fumosa, inquieta, confusamente febbrile e la luce penetra a spicchi e a fasci, cangiante e insinuante, riflessa e proiettata dal cono mobile delle luci.
L'altra intenzione e direzione di ricerca è quella che assegna particolarmente al colore la funzione espressiva, limitandosi la linea a circoscrivere spazi geometrizzanti, tra forme circolari o rettangolari, dentro le quali si delineano i temi prediletti dal pittore di Paderno di Ponzano: l'avventura esistenziale dell'uomo, i suoi sogni, il suo fantasticare, il suo abbandonarsi al flusso esaltante, contraddittorio dell'inconscio, alle pulsioni e vibrazioni occulte; la natura e i suoi ritmi, le sue forme pronte a venire stravolte dalla tensione visionaria del pittore e quindi ad accogliere e ad assumere le parvenze di altrettanti fantasmi onirici...

S. Maugeri, 1980



... Silvio Gagno, pittore di realtà sognate e di sogni realizzati nel concreto della visione artistica, unisce facoltà e mezzi che in genere si tengono separati: ad esempio, l'esuberanza di trionfi naturalistici e l'intervento razionale che rastrema le impressioni e le inquadra in una coerenza senza compromessi.
Così i suoi quadri, misteriosi da un lato per lo scavo improvviso in zone vergini di fantasia, diventano anche tavole di lettura di un mondo riconducibile all'essenzialità di segni ed elementi. L'opera è ogni volta frutto di un binomio, un'area dove il cuore e la mente giocano e si confrontano, anche attraverso il colore, finendo per comporsi nel risultato che all'artista preme sopra tutto: umanizzare la natura, investendola della nostra carica emotiva e traducendola in essa; naturalizzare l'uomo, trasferendone l'immagine a un richiamo-preludio del mondo fisico, che trova poi sviluppo in armonie vegetali e floreali, in ondulazioni corpose di rilievi, in campiture di spazi agresti e marini…

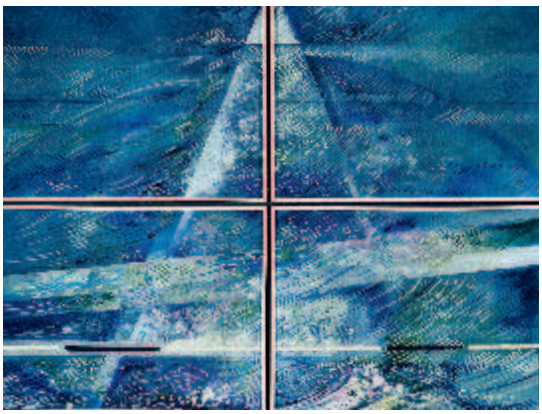
E. Demattè, 1981

G0199 Gagno volume - Pagina 130

Pioggia di glicini, 1982
Festa di Primavera, 1982
Sinfonia d'autunno, 1982

Conquistare gli spazi aperti a tutte le luminosità ed agli inserimenti di dinamica coloristica attraverso le forme e con la forma mi sembra uno dei momenti eclatanti della pittura di Silvio Gagno...

E. B. [E. Buda],
da: Fra il reale e il fantastico, 1981



... Al di là di flebili reminiscenze della sua tradizione culturale tuttavia ciò che gli è più personale, e carica di suggestione le sue opere, è lo straordinario vitalismo che anima le composizioni: esso si traduce non solo in contenuti palesi, dove uomo e natura si fondono e si confondono in giochi di sovrapposizione, ma, forse più, nella qualità stessa della pittura ricca di forme e di materia, di colori balenanti o corruschi, che aspirano infine alla luminosità.
Si scorge con chiarezza, passando in rassegna la sua produzione, una direttrice, forse "naturale" in chi si applica alla pittura con sincerità e onestà, che va dal figurativo verso una progressiva astrazione. Mai narrativa, ma piuttosto traduttrice di emozioni, la pittura di Gagno si è infatti andata, ultimamente, affinando e condensando: gli amori, la natura, i sogni, le nostalgie, sublimati in armoniose geometrie di rette e curve, in sinfonie preziose di blu, azzurri e bianchi, sembrano dar vita a una nuova avvincente mitologia.

E. Manzato,
da: Forme per una nuova mitologia, 1982

... Immagini notturne, si potrebbe dire, quindi del sogno, nelle quali giocano molti elementi complessi ed intrecciati con risonanze e riferimenti culturali. Una pittura "letteraria", quella di Silvio Gagno, estenuata, nella quale sembra che l'artista piuttosto che in superficie proceda verso l'interno. Verso una profondità, cioè, dalla quale trarre la luce facendo affiorare, assieme a questa, forme e mostri, figure e incubi di un continente immaginativo prima sotterraneo e sconosciuto. Una operazione che sopravanza il fatto formale e si pone anche come momento di introiezione riflessiva.

E.D.M. [E. De Martino],
da: Gagno [alla] Santo Stefano, 1983

Le immagini sembrano espandersi come echi ed il colore dominante, il blu, orienta le sovrapposizioni figurali in alcuni accostamenti che fissano anche le emozioni. I molteplici riferimenti confluiscono nelle dilatazioni e queste si trasformano in ritmi riassorbiti dagli spazi avvolgenti e ritrasformati in vibrazioni ...

G. Gasparotti,
da: Galleria Santo Stefano, Silvio Gagno, 1983

G0199 Gagno volume - Pagina 131

Nel parco, 1983
Racconti d'autunno n. 3, 1983

... Quello che più attrae nella pittura dell'artista veneto è appunto il senso di dinamicità, la ritmica musicalità che riesce a ricavare dalle sue elaborate sequenze. Da uno stato di quiete pulsante di vitalità come nelle "Colline marchigiane" si passa a momenti di intensa frenesia, in cui la sottile linea orizzontale che attraversa di solito il quadro, da lirica traccia melodica si fa martellante e ossessiva domanda di soccorso espressa in codice ...

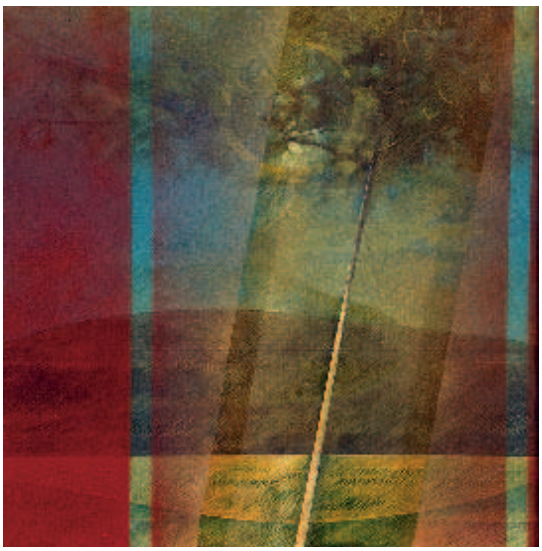
A. Leandrin,
da: Silvio Gagno: dinamica musicalità, 1983

Poesia, giovinezza, colore ed immaginazione: queste le impressioni che si ricevono guardando i quadri di Silvio Gagno. Egli è un pittore delle impressioni, delle parole, delle storie, storie della natura che a noi molto spesso sfuggono... Sono immagini che nascono da sensazioni, da emozioni di una persona che rimane incantata ancora di fronte a determinate cose, capisce la forma benigna della natura, trasmette fiducia, certezze, e solidità compositiva e cromatica ...

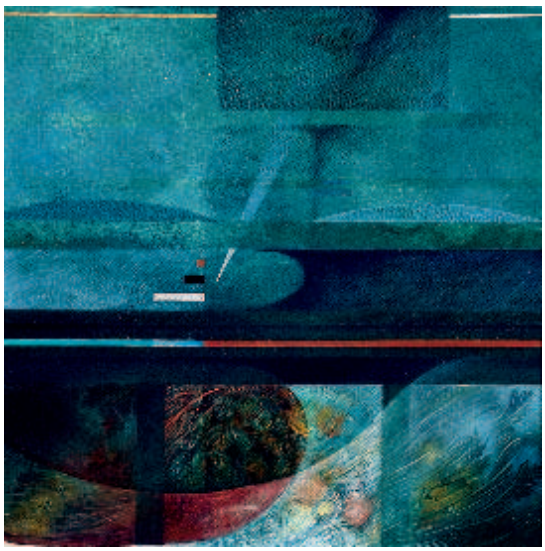
M. Modolo, 1983

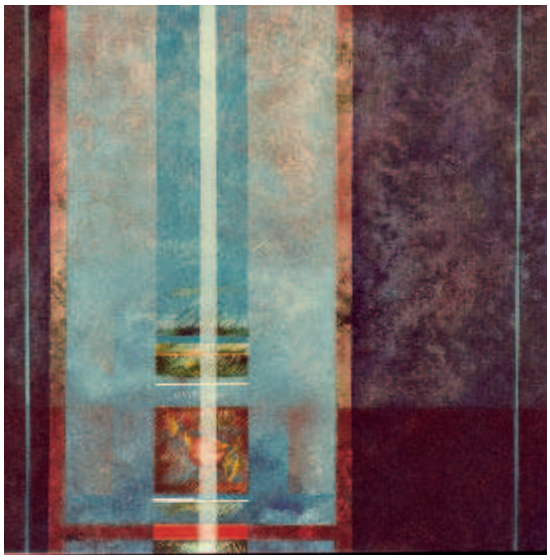
Machen wir uns daher die Begegnung mit den Bildern von Silvio Gagno leichter; gehen wir ohne Vorbehalte an die farbige Welt eines Malers heran, die einen ausgesprochen persönlichen Charakter zeigt. Suchen wir den Schlüssel, seinen Schlüssel, der uns diese reiche Welt erschließt, die so viel zu entdecken bietet, ohne den Betrachter in optische Bahnen zu zwingen, denen er nicht folgen mag.
Im Gegensatz zu vielen Bildern des heutigen reichen optischen Angebots, die durch Massen an Farben, Bewegungen, Deformationen, Effekte, durch außergewöhnliche Formate und Malweisen das Augenmerk auf sich zu ziehen versuchen, begegnet uns hier eine heitere Welt, die in ihrer Sensibilität so ganz dem dahinter stehenden schöpferischen Individuum entspricht. Nicht der pastose Farbauftrag, sondern die Feinfühligkeit für Nuancen, die am dominantesten in den variantenreichen Blautönen ihre Niederschrift finden, das ausgesprochene Gefühl im Umgang mit dem Auslegen von Farbflächen, der Gestaltung von Kontrasten, der Strukturierung von Bildelementen, dem Duktus des Pinsels, all dies zeigt dem Betrachter, wo er entdecken kann. Im Einklang damit stehen die ausgewogenen Formen und Bildelemente, die die Gesamtkonzeption unterstützen. Ruhige und bewegte Bildteilo, die ihren Ursprung in der Realität erkennen lassen, fügen sich zusammen, wobei hier und dort der Bezug zum „heimatlichen Boden" spürbar wird.

W. Cloos,
da: Begegnung mit dem Menschen und seinem Werk, 1983



Racconti dei campi n. 28, 1983
Racconti dei campi n. 15, 1983
Elementi vegetali, 1983

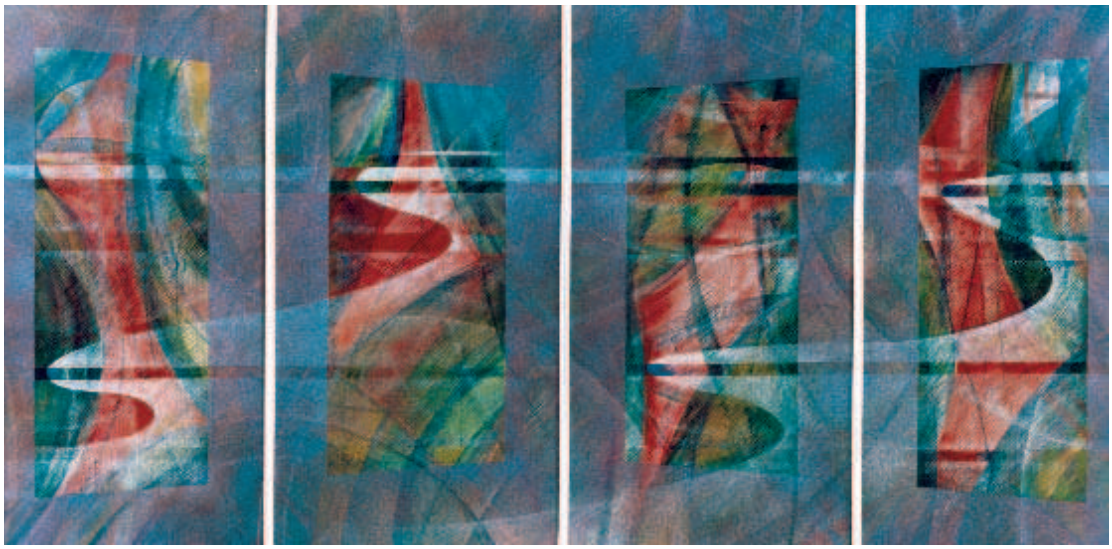




Die heutige Zeit, die Entfernungen aufgehoben und Betrachtungsmöglichkeiten vervielfacht hat, macht jeden Versuch unmöglich, die Künstler nach ihren Schulen einzustufen. Die Schnelligkeit, mit der „künstlerische Strömungen“ einander folgen, verhindert deren Einreihung in ein Schema. Erscheinungen wie die Transavantgarde oder die Postmoderne, um nicht von den neuesten Gruppierungen unserer Tage zu sprechen, sind schon in dem Augenblick überholt, in dem man ihre Bedeutung zu erfassen sucht.
Daher ist es auch schwierig geworden, das Werk eines zeitgenössischen Künstlers nach seiner schulischen Ausbildung, seinen Inspirationen, seiner Berührung mit anderen Künstlern und dem Austausch stilistischer und ikonografischer Elemente, einzuordnen.
Silvio Gagno arbeitet - inzwischen ist ein Jahrzehnt seit Beginn seines Schaffens vergangen - auf streng akademischer Grundlage, der Aktmalerei.
Die Einflüsse dieser Schule sind in seinem Werk deutlich spürbar, besonders dort, wo sich die menschliche Gestalt in unmittelbarer Verbindung mit der Natur zeigt, wo sie mit Wiesen und Hügeln verschmilzt oder dort, wo heitere Stilleben in geometrischer Transparenz erscheinen.
Die zeitgenössichen Strömungen und Formen sind von Gagno untersucht und aufgenommen worden, trotzdem führt seine Auseinandersetzung mit der Malerei der Gegenwart, dank seiner inneren Wahrhaftigkeit und seiner mit zähem Willen betriebenen kulturellen Entwicklung, niemals zu Ergebnissen ehrfurchtsvollen Fleißes.
Die Strömungen der Avantgarde setzt Silvio Gagno mittels seiner künstlerischen Vorstellungskraft, die in der venetianischen Landschaft wurzelt, um. Seine Bilder, eingebunden in eine künstlerische Tradition, die in Jahrhunderten die Malerei in Licht und Farben auflöste, erfreuen uns ebenfalls durch Licht und Farbigkeit. Die Malkunst Gagnos ist jedoch nicht nur die Frucht dieser Überlieferung, sondern vor allem das Ergebnis einer erlebten Umwelt, in der das Auge nur selten feste Konturen wahrnimmt, wo das flimmernde Light der weiten Ebenen vorherrscht, das nur von den gleichförmigen Linien der Baumreihen unterbrochen wird, die sich im Wind bewegen und wo sich Körperhaftigkeit häufig in bleichen Morgennebeln auflöst.
Im vergangenen Jahrzehnt haben akademische Einflüsse Kompositionen hervorgebracht, deren Figuren die eckige Form von Glasbildern annahmen. Das geistige Erbe, nach dem er begierig in Büchern

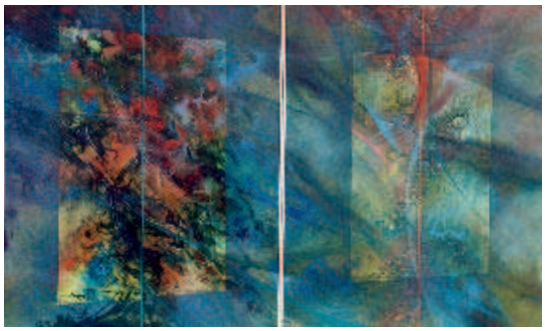
G0199 Gagno volume - Pagina 133

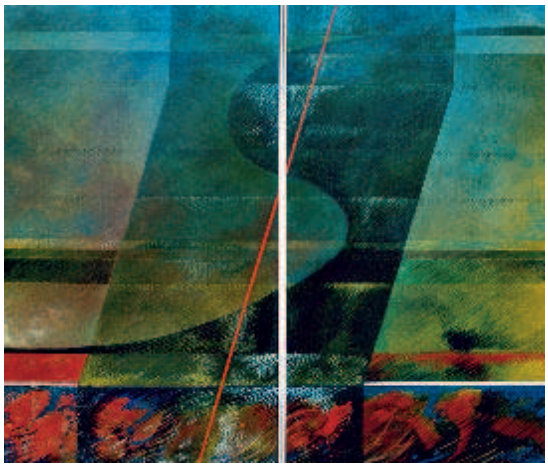
Colori della sera n. 3, 1984
Finestre nel cielo: colori della sera , 1984
Racconti di primavera: crocifisso, particolare, 1984



oder beim Anhören klassischer Musik suchte, fand seinen Niederschlag in der auserlesenen und leicht kapriziösen Serie des „Castello d'amore" oder in den von Wagner und Ravel inspirierten Kompositionen.
Die in letzter Zeit erfolgte Rückkehr Gagnos zu seinen Ursprüngen zeitigt glanzvolle Ergebnisse in den Bildern „Racconti dei campi" und „Finestre nel cielo": hier gelingt es dem Künstler mit sicherer erfahrener Hand, die Farben und das Licht seiner Heimat in sichtbare Poesie zu verwandeln.
Die leuchtenden Lichtstreifen, der zarte Schwung des pointillistisch geführten Pinsels lösen beim Betrachter eine sanfte Erregung aus und werden zum Stimulanz für das Erwachen der schlummernden Fantasie der Menschen.

E. Manzato,
da: Geleitworte zur Austellung, 1983





G0199 Gagno volume - Pagina 134

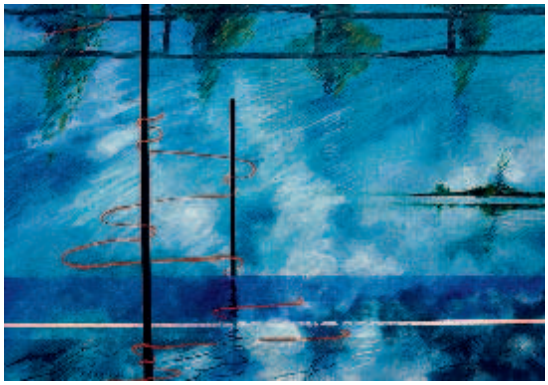
Amore n. 2, 1985
Favole d'estate n. 7, 1985
Amore e poesia per una sera d'estate, 1985

... Sorprende davvero la sua acuta capacità autocritica e di individuazione dei campi di indagine più congeniali alla sua forte emotività, al suo temperamento instabile e al suo raffinato senso delle atmosfere cromatiche.
Dalla figurazione tradizionale in chiave espressionistica è passato a un decantato simbolismo figurale e poi a più rarefatte atmosfere di resa psicologica ed emotiva in cui i riferimenti figurali sconfinavano nell'astrazione guidati da sinuosa e sensualmente provocante linea curva: cieli, oceani, spazi profondi di immersione panica.
Più recentemente giunge la riscoperta del cromatismo naturalistico acceso, legato alle impressioni stagionali, musicali, sentimentali: è in queste ultime "sinfonie" cromatiche, colte con ormai acquietata sapienza formale e stilistica che Gagno convince del suo indubitabile merito...

G. Segato,
da: Le sinfonie cromatiche di Gagno, 1984

... La eccellente ed equilibrata fluidità del colore, archetipo di fondo di una struttura notevolmente interessante, non articola semplicemente gli elementi compositivi ma congiunge, accompagna o lega il ritmo della costruzione rendendo i volumi leggeri ed impalpabili.
Il linguaggio d'insieme, specie nelle grandi dimensioni, offre una visione altamente significante e le vicende esistenziali o le emozioni più intime, trattate con forza dalla genesi di pensiero di Gagno, assumono, nell'insolito spazio, forme codificate di una straordinaria rappresentazione, quasi al limite di un dramma nel quale pare di ravvisare anche un clima di profonda emozionalità poetica molto intima che, a volte, prevarica la direttrice del pensiero frenando la conquista dell'astrazione a tutto vantaggio delle più limpide ed aggraziate forme.
In effetti, nella vibrazione degli azzurri intensi, si consolida una scia quasi smeraldina, una specie di evanescenza surriscaldata di rossi che si sovrappone delicatamente e di preferenza nella parte centrale del dipinto come a voler focalizzare improvvisamente il carattere dell'intervento, inteso come sospensione dello spazio, come levitazione della forma in una atmosfera rarefatta...

R. Lamperini,
da: Praxis Artistica, 1985



Racconti di mare: alberi innamorati, 1985
Racconti di terra e di mare: pala in restauro, 1985

Vorstufe seiner letzten Werke erreich, von denen zahlreiche zu dieser Serie von Reisebildern gehören: Es sind die Erzählungen der Felder…
… Deshalb benennt er seine Werke von einem bestimmten Zeitpunkt an auch auf andere Weise, er definiert sie als „Fenster im Himmel“. Diese Bezeichnung ist an sich schon sehr bedeutungsvoll. Viele seiner Bilder entstehen, als wären sie vor einem begrenzten Raum gesehen, zum Beispiel durch das Fenster seines Wagens, mit dem er reist. Aber auch wenn er nicht reist, braucht er ein Fenster, das heißt, einen Blickwinkel, der ihn von dieser beweglichen Welt des Fühlens, des Sehens und der Phantasie trennt; er braucht also diese Abschirmung, die das Fenster, das in die Unwirklichkeit geöffnet ist, für ihn bedeutet: nicht auf einen Garten, auf ein Feld oder eine Stadt; es ist in die Weite des Himmels geöffnet. Das Gesagte ist bezeichnend, weil es uns ein weiteres Mal zum innersten Kern einer Beweglichkeit führt, die der Körperlichkeit entflieht. Raum bedeutet Licht, der Himmel ist für ihn ein beweglicher Raum, jedoch nicht metaphysisch, sondern er ist wirklich und faßbar, weil dieser ganze Raum ihn selbst als Mittelpunkt voraussetzt, auch den Filter seiner Empfindungen gegenüber den Dingen voraussetzt, die durch dieses imaginäre Fenster betrachtet werden…

G. D’Alba,
da: Erzählungen von Land und Meer, 1985

… Was seine italienischen Landsleute an Silvio Gagno schätzen und bewundern, ist der fast ein wenig nordisch anmutende Träumer. Er mait Abendstimmungen, Meer-und-Mond-Bilder in Blau und vor allem „Stimmungen auf den Feldern“ und „Fenster rum Himmel“. Die weiten Felder seiner norditalienischen Heimat beflügeln seine Fantasie bis in die luftig blauen Himmelsräume. Ein Rest Gegenständlichkeit ist in diesen Bildern, gerade soviel, wie der Betrachter braucht, um seinerseits assoziative Fantasiekräfte in Bewegung zu setzen. In diese greift eine ordnende Geometrie, zurückhaltend zwar, doch konsequent ein. Sie hat die in früheren Arbeiten in die Landschaft einkomponierten Menschen völlig verdrängt.
Vor allem ist in Silvio Gagnos Bildern aber sehr viel leuchtende Farbe. Er setzt sie, darin ganz Italiener, vertrauensvoll und unkompliziert, aber mit großem Raffinement im Auftrag. So sind seine „Abendstimmungen“ und „Felder“ ganz Licht und Farbe, manche scheinen wie in einen feinen Schleier gehüllt, den der Maler durch subtil lasierende Strichelung erzielt. Das gibt ihnen eine Traumverlorenheit, die von strenger Komposition im Zaum gehalten wird…

marx,
da : Träumerische Stimmungen,

Sorgente n. 3, 1985
Favole d'estate: ninfee, 1985
Favole d'estate n. 4, 1985

1985

Dans la prolifération actuelle de peintre de tout genre, Silvio Gagno occupe une place à part. Cette originalité tient, certes, à ses dons personnels, mais aussi à ses origines. En effet, Silvio Gagno est né dans la Vénétie, et il y habite. Ce simple détail est révélateur de son tempérament artistique. Qu'on le veuille ou non, il est l'héritier d'une des plus célèbres écoles de peintures.

Essentiellement différente des écoles des autres régions de la péninsule, l'école vénitienne respire la vie à pleins poumons dans un scintillement sans fin de jeux de lumière. En schématisant à l'excès, on peut avancer que l'école de Venise est le triomphe de la nature…

…Il faut donc se garder de garder d'un œil distrait les tableaux. Il faut, au contraire, les contempler avec une sorte d'avidité, se laisser porter par les sensations qu'ils provoquent - et ces sensations sont d'une richesse sans fin. Plus on les regarde et plus on y découvre la subtile connexion entre le figuré et le non figuré : arbres, ciel, fleurs, paysages à peine esquissés, fenêtres s'ouvrant sur des infinis, et cette eau qui sourd de partout.

V. Del Litto, 1985

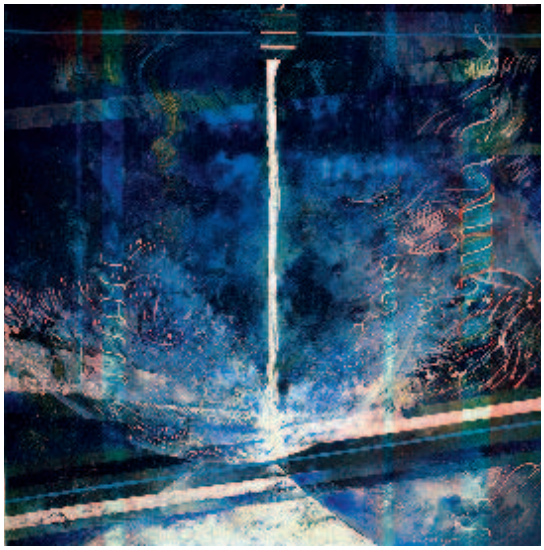
... « Couleurs du soir », « Fenêtres dans le ciel », « Récits des champs », « Fables d'été » ... sont la transcription d'un vécu très personnel, d'une vision cosmique de la réalité. Sans s'attacher aux formes, à des modèles figés, Gagno nous parle avec sa sensibilité a travers des œuvres vibrantes, parfois lyriques, qui sont le fruit d'une grande joie de vivre… et de peindre…

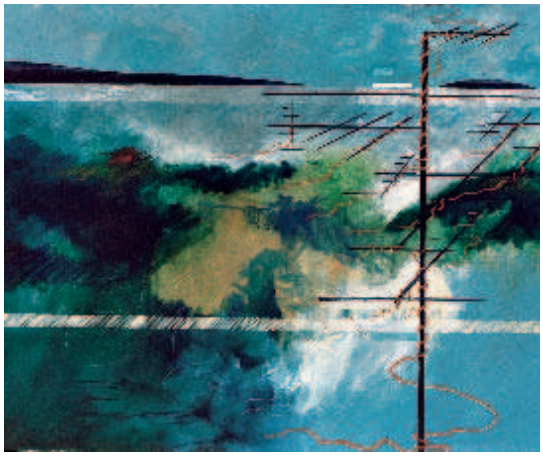
S. Perrard,
da: Couleurs des saisons, 1985

...Original, en effet, car Gagno ne se rattache à aucun courant. Sa manière est bien à lui, ses allusions au figuratif auquel il cède parfois (négativement à mon gré) restent discrètes, et la coloration de ses œuvres, affirmée avec force dans chacune de ses périodes, n'a pas peur de se répéter, certes, et apporte plutôt un complément, une sorte d'accomplissement à l'ensemble de ses tableaux successifs qui se lisent chacun d'autant mieux qu'ils sont reliés, dans le temps, les uns aux autres.

La rigueur de la construction, les lignes de fuite qui conduisent le regard vers un lointain précis, les ouvertures géométriquement tangibles, assurent un contexte solide n'empêchant pas qu'on pénètre avec facilité à l'intérieur de ses toiles, qu'on se promène librement à l'intérieur de ce domaine mystérieux que le peintre nous offre de parcourir…

M. Carnévalé-Mauzan,





Favole d'estate n. 8, 1985
Racconti di mare n. 3, 1986

da: Sur l'œuvre de Silvio Gagno, 1985

...Gagno infatti con onnivora (e ricettiva) disponibilità ha reinterpretato pittoricamente le suggestioni ricevute dalle opere delle Avanguardie storiche, ma non scadendo nella pedissequa imitazione, bensì svolgendo una peculiare sintassi: è come se egli avesse innestato la propria ricerca sul ceppo di una splendida "tradizione", evitando un'inerte ripresa museale per dimostrarsene - piuttosto - come ultimo epigono, in affinità elettiva con maestri dei quali avrebbe voluto essere forse contemporaneo.

Gli echi stilistici delle opere di Boccioni e Feininger, Delaunay o Matta, che si ritrovano nelle sue opere di qualche tempo fa non sono meri omaggi "citazionisti", ma un mezzo per poter meglio scrutare nel proprio Io espressivo, un'analisi liberatoria condotta sotto il segno dei fratelli/maestri, un voler scomporre forme e volumi con stilemi "avanguardisti", ma con la sofferta inquietudine di uomo d'oggi.

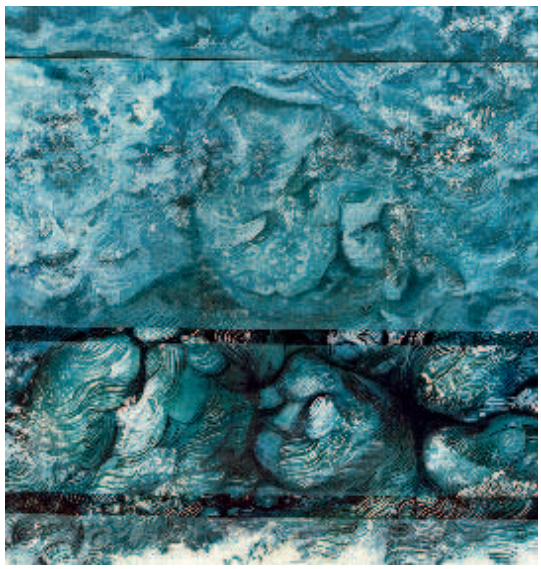
La rilettura di certi maestri del Novecento si accompagnava a una felice visualizzazione di sensazioni musicali: le note di classici compositori ispiravano a Gagno dipinti lontani dalle lucide teorizzazioni di Kandinskij, esprimendo piuttosto uno struggente neo-romanticismo, delineato con sequenze cromatiche dal suggestivo empito pittorico.

Gagno ha quindi operato un'altra reinterpretazione, rivolta nei confronti delle antiche pale, soprattutto in chiave compositiva: usando ossessivamente la forma della cèntina e la divisione in scomparti a mo' di portelle di un polittico, Silvio ha creato una sorta di "pinacoteca", in cui le antiche suggestioni iconografiche si frantumano in una caleidoscopica (e sensuale) ricerca cromatica.

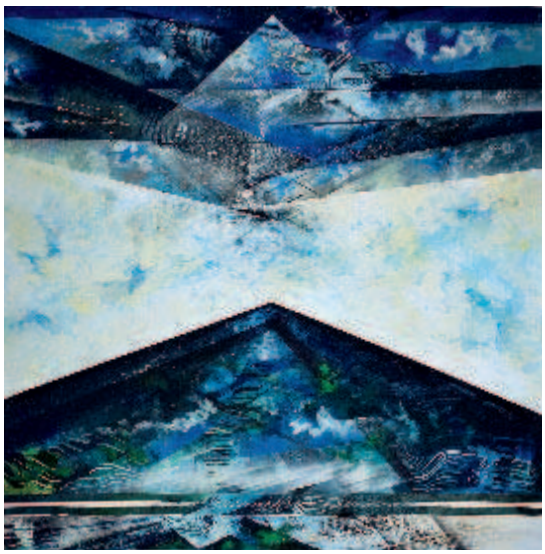
A poco a poco infatti l'artista si è liberato dai retaggi figurativi più grevi, che lo avevano portato a eseguire qualche anno fa composizioni in cui erano raffigurate "panteistiche" figure femminili inserite in elementi vegetali, che rivelavano quasi la volontà di vedere la Natura come Gea, la madre-terra, in una evidenza di mitico e onirico racconto.

Il ritorno alla contemplazione della Natura (la serie dei "Racconti dei campi") aggiunge ora all'opera di Gagno un altro significativo capitolo: osservando il paesaggio natio, dalla piana del Piave al Montello, i ricordi di un'infanzia libera, panica quasi, sono stati da lui evocati con la consapevolezza stilistica di un pittore ormai maturo...

L. Scardino, 1985



Racconti di mare: studio atelier, 1986
Sorgente n. 9, 1986



... Partito da una cultura figurativa legata ai suoi studi all'Accademia, Silvio Gagno si è man mano trasferito su un versante più libero ed aperto, aperto, intendo dire, alle espressioni più diverse dell'arte. Ecco allora una ricognizione compiuta seguendo il più vasto giro d'orizzonte, a segnalare, agli altri e a sé stesso anzitutto, quali infinite possibilità fossero date a chi intendesse perseguire con serietà la strada della pittura. Anche in tempi moderni, così difficili da scavare in profondità, per la continua ambiguità dei giorni che non sempre si fanno storia.
Dobbiamo dare atto a Silvio Gagno della capacità di reinventarsi seguendo senza paura, in ogni caso, la linea della sua coerenza figurativa. Che è una linea decisamente avvinghiata all'emozione della luce feriale, quotidiana. Allo svolgersi dei giorni in una città che è rimando continuo a qualcosa di più vasto, un luogo dove l'entusiasmo della natura si manifesta compiutamente nel lungo canto d'amore che l'artista sa e vuole innalzarle...

M. Goldin,
da: Fantasie dallo spazio, 1985

... Le sue composizioni risentono di un impeto compositivo e coloristico che appare più immediato e libero in una fluidità di colore. Grandi tele in cui l'elemento marino viene interpretato in modo tumultuoso e vivo, uscendo dalla necessità visiva immediata con esplosioni di suggestivo movimento.

F. Cursi,
da: Silvio Gagno a Graz, 1986